

CATANIA

«Imprese in rosa modello da seguire tra tenacia e valori»

Progetto di [Confindustria Salerno](#) in collaborazione con [Confindustria Catania](#), con esperienze di imprenditrici partite dal basso a confronto.

ROSSELLA JANNELLO pagina IV

«Determinazione, valori e inclusione in rosa»

«Donne modello d'impresa». Progetto di [Confindustria Salerno](#) e Catania sulle esperienze di business al femminile. Le testimonianze delle manager partite dal basso: «Miglioramento continuo e sintesi tra logiche industriali e sociali»

«Sappiamo di avere una grande responsabilità verso i dipendenti e le loro famiglie, capacità e merito aspetti prioritari»

ROSSELLA JANNELLO

La parola che ricorre più spesso nelle loro testimonianze-confessioni è "determinazione", assieme a "tenacia" e "coraggio". Parole che la dicono lunga sui valori che muovono le donne imprenditrici. Sì, perché la domanda è: esiste uno specifico di motivazioni, valori e competenze che contraddistinguono le imprese guidate da donne? C'è, insomma, un modello d'impresa al femminile?

Domande tutte esplorate nel progetto promosso da [Confindustria Salerno](#) in collaborazione con [Confindustria Catania](#) presentato martedì. «Donne Modello di Impresa. Esperienze di business a confronto», questo il titolo, ha visto i saluti introduttivi dei presidenti di [Confindustria Salerno](#), Antonio Ferraioli e di [Confindustria Catania](#), Antonello Biriaco, ed è stato introdotto da Monica Luca, presidente di Imprenditoria Femminile [Confindustria Catania](#) e Alessandra Puglisi, presidente del Comitato Femminile Plurale di [Confindustria Salerno](#).

Il focus sui temi è stato affidato poi a Monica Lauricella, manager e business coach che ha interrogato con metodo Cristina Busi, presidente di Sibeg Coca Cola, Alba

Murabito, Procurement & Supply Chain manager del Centro Catanese di Medicina e Chirurgia, per Catania, e Maria Pezzullo, Amministratore Gruppo Pezzullo e Laura Caputo, Sales & Operation director di Ompm per Salerno.

Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Sibeg, la storica azienda siciliana produttrice delle bevande a marchio Coca-Cola (400 dipendenti) ha raccontato come 31 anni fa alla morte prematura del marito, ha dovuto prendere in mano le redini dell'azienda. «Dopo avere gestito le sue aziende, nel 1994 ho fondato due stabilimenti in Albania (450 dipendenti). L'attrattiva di un mercato vergine come quello albanese è stata una sfida. Ma l'altra è stata quella di formare, in un paese prevalentemente musulmano, due donne come direttore generale e direttore di produzione». Una visione strategica del capitale umano. «Siamo consapevoli dell'impatto sociale che ogni impresa genera sul territorio. Per questo, abbiamo una grande responsabilità nei confronti dei dipendenti, delle loro famiglie e per questo occorre puntare al miglioramento continuo delle risorse umane, riconoscendo capacità e merito».

Anche per Alba Murabito, 43 anni, imprenditrice di terza generazione, manager del Centro Catanese di Medicina e Chirurgia, qualificazione professionale e lavoro di squadra sono elementi distintivi essenziali: «In azienda ho fatto gavetta partendo dal basso - ha detto -, costruendo le mie competenze passo dopo passo. E ciò grazie anche alla lungimiranza della mia famiglia, consapevole delle difficili sfide del passaggio generazionale. Oggi la forza del team fa la differenza. Ognuno contri-

buisce con la propria professionalità ad accrescere efficienza e valore aggiunto generato dall'azienda nella quale valori fondanti rimangono correttezza, tenacia, etica. Il mio più grande successo? Non è ancora arrivato».

Analoghe testimonianze anche dalle salernitane Laura Caputo, Sales & Operation director di Ompm (Componentistica aeronautica) e Maria Pezzullo, amministratore di un Gruppo agroalimentare. Per la prima è necessaria «una maggiore consapevolezza professionale della donna al di là delle quote rosa e delle norme che garantiscono la parità di genere. D'altro canto, il plus della donna, una volta appurata la sua professionalità, è nella capacità di operare una sintesi tra le logiche industriali e quelle sociali, garantendo un approccio più umano e un equilibrio nelle scelte che si ripercuotono sull'intera organizzazione aziendale, nei rapporti con lavoratori, fornitori e clienti, apportando così un valore indiscutibile all'impresa nel tempo».

Dal canto suo Pezzullo ha affermato come «i valori principali che ho ereditato e che mi guidano sono sicuramente il rispetto e la correttezza. Ma anche la condivisione: siamo aperti all'accoglienza di nuove idee e proposte che i dipendenti ci suggeriscono anche attraverso un gruppo What-



sApp».

Infine, un rapido sondaggio (nella tabella a fianco) ha permesso di stabilire quali sono i valori principali che guidano l'impresa donna. Al primo posto fra dieci item, il "miglioramento continuo", seguito dallo "spirito di squadra", e, più distanziati, "L'umiltà" e "La determinazione".

«Questo incontro - ha chiosato Alessandra Puglisi - si inserisce nel solco di una serie di iniziative che stiamo realizzando nella convinzione che la condivisione e le sinergie siano alla base della crescita professionale e aziendale. Le testimonianze che abbiamo ascoltato raccontano di un nuovo modo di essere imprenditrici basato sull'inclusione, sul rispetto delle differenze culturali, di opinione, generazionali e di genere oltre che sulla responsabilità sociale d'impresa». «L'evento - ha concluso Monica Luca - rappresenta la prima tappa di un percorso di condivisione e di analisi su valori, motivazioni e strategie del fare impresa e managerialità al femminile. Le donne hanno certamente delle buone prassi: un loro modo di dirigere l'impresa, un proprio stile di leadership e un particolare approccio alla gestione delle risorse umane».

Quale tra questi valori ti guidano nella gestione della tua impresa?

